

L'OPERA



periodico del
Centro Culturale Charles Péguy

Periodico Trimestrale - Direttore Responsabile: Antonio Maio - Redazioni: NOVARA - Via d'Enricis 13 - Tel. (0321) 399680/27721 - ARONA - Via Roma 43 - Tel. (0321) 44232 - DOMODOSSOLA - Via Monte Groppo 30 - Tel. (0324) 40986 - Autorizzazione del Tribunale di Novara, n. 9 del 7-5-1987 - Spedizione in abbonamento postale, Gruppo IV/70%.

N.6 Ottobre 1991
"Il Mulino fuori Rodaggio"

«I passi delle legioni avevano marciato per Lui,
i passi di Dario avevano marciato per Lui.
E Lui era atteso nelle parti più remote della Persia.
I passi di Alessandro avevano marciato per lui
dal palazzo paterno alle rive dell'Eufrate.
I sogni di Platone avevano marciato per Lui
dal carcere di Socrate alle prigioni di Sicilia.
I soli ideali avevano brillato soltanto per Lui
e per Lui solo aveva cantato il gigantesco Eschilo.
Le regole di Aristotele avevano marciato per Lui...
E per Lui l'ascetismo o le regole avevano brillato,
dalle regole di Epicuro alle regole monastiche.
Stava per ereditare tutto lo sforzo umano.
Stava per ereditare un mondo già fatto,
e tuttavia stava per rifarlo interamente».

(Ch. Péguy, da «Eva»).

I toni della musica gregoriana.
Capitelli della chiesa abbaziale
Cluny



« L'impegno culturale di un credente sarebbe sostanzialmente lacunoso se l'umanizzazione dell'uomo, che egli promuove mediante la cultura, non fosse consapevolmente orientata e diretta verso il suo compimento nella fede. La cultura non è soltanto opera di singoli: essa è anche ed essenzialmente opera comune, frutto della cooperazione di molti. Il cristiano deve cooperare con tutti coloro che si impegnano per la cultura. Ma la condizione imprescindibile di questa cooperazione è il riconoscimento ed il rispetto, da parte di tutti, della verità intera dell'uomo e della sua dignità. Quando si danno cooperazioni non rispettose di questa condizione non è all'uomo che si serve, ma ad ideologie distruttive dell'uomo! Si tradisce cioè, l'impegno culturale. La fedeltà alla visione cristiana dell'uomo, insegnata dalla Chiesa, non isola, ma, al contrario, rende effettivamente capaci di creare cultura vera: universalmente umana ed umanizzata.

... È tutto l'uomo, nella concretezza della sua esistenza quotidiana, che è salvato da Cristo ed è, perciò, tutto l'uomo che deve realizzarsi in Cristo. *Una fede che non diventa cultura è una fede non pienamente accolta, non interamente pensata, non fedelmente vissuta.*»

(Giovanni Paolo II^o
Discorso ai docenti universitari
Bologna 18-4-1982)



IL MULINO FUORI RODAGGIO

Cari amici,

Il Centro Culturale ricomincia.

Come potete leggere più avanti il programma è molto impegnativo, con un tema che sta a cuore a noi tutti e ci auguriamo possa accattivarsi le simpatie, non solo dei cristiani praticanti, ma anche del vasto mondo degli adulti e dei giovani che per vari motivi non hanno mai iniziato o hanno abbandonato il rapporto di fiducia e di amicizia con la Chiesa.

Ecco, proprio la Chiesa è al centro di questo nuovo anno di approfondimento. Ma la Chiesa, non perchè struttura ormai consolidata, "potente", universale; la Chiesa perchè Corpo Mistico di Cristo, perennemente in cammino sulle strade del mondo, in Missione a tutte le genti.

Ecco che appare ora più chiaro il significato del nostro simbolo, il Mulino mistico di Vézelay (Francia), qui in alto a destra.

La parola di Dio "macinata" nella Storia e data come nutrimento a tutti. Noi tutti siamo rappresentati dal personaggio che raccoglie la farina, elemento indispensabile per la sopravvivenza dell'Uomo, una farina che diventa Parola di Dio incarnata in Cristo: Egli è il vero nutrimento per tutti.

Il Mulino in questi quattro anni ha macinato bene. I quattro Corsi di Antropologia Cristiana sono stati ben seguiti e apprezzati.

Abbiamo lavorato sempre con la speranza di crescere poco per volta con umiltà. Ora abbiamo fatto il grande passo: il Centro Culturale C.Péguy di Stresa si è costituito ufficialmente Associazione.

Un grazie sincero lo dobbiamo al Dott. Pedrazzoli di Novara che ci ha aiutati concretamente nel compiere l'atto notarile.

Un grazie a tutti voi che in questi anni ci avete seguito, siete aumentati, avete stimolato nuove presenze. Ciò è stato determinante per incoraggiarci a fare il balzo, ad uscire allo scoperto e dare pienezza giuridica al nostro centro Culturale.

Ciò ci impegna però a durare nel tempo, a migliorare, ad aprirci sempre più a tutti. Il Mulino ha dunque superato il rodaggio; ora può macinare con più grinta, con maggior determinazione.

La provvidenza ci indicherà la strada da percorrere, le tappe da segnare, facendoci guidare da Maria.

Maria, tanto cara a Péguy, questo straordinario poeta che ha dato nome al nostro Centro; Maria, che Péguy invoca spesso come madre della Speranza.

"Creatura unica... benedetta fra tutte le donne, ..."

"A volte... bisogna rivolgersi direttamente a Colei che è al di sopra di tutto, a colei che intercede perchè è infinitamente pura, dolce, accogliente...."

Facciamo nostre le parole del poeta francese ed invochiamo spesso Maria, Madre della Chiesa, affinchè ci aiuti ad essere sempre fedeli e coerenti nel nostro cammino missionario sul quale ci auguriamo di poter incontrare tutti voi.

Un po' di Romania a Stresa

Alcuni fatti importanti e decisivi per la maturità della nostra Comunità sono legati ad episodi ed incontri non programmati che hanno come protagoniste alcune famiglie rumene.

Tre storie in particolare, tre incontri che la Provvidenza ha disegnato per noi e ci ha posto sul nostro cammino affinché potessimo imparare e riuscissimo a trarre motivi di riflessione per migliorare il nostro impegno missionario.

ooo____ooo

UN INCONTRO CON UN GRANDE AMICO.

Camillian Demetrescu è un fratello nella fede di confessione ortodossa. Quando lo conoscemmo al Meeting di Rimini dell'83 visitando la sua Mostra "Il Drago e L'Utopia", ancora non pensavamo all'amicizia e all'esempio cristiano che negli anni a venire ci avrebbe dato.

Con la sua pazienza nello spiegarci il valore dei "simboli" e la loro attualità o meno, ci ha fatto riscoprire quelli della cristianità autentica e primitiva, non alterati dai vari umanesimi che hanno portato alla separazione dell'uomo dal centro Dio-Cristo per far diventare l'uomo autonomo. Quell'uomo addirittura ha voluto sostituirsi a Dio, per poi perdere completamente il senso di se stesso ed arrivare all'anarchia ed allo scetticismo di oggi.

Due anni fa Demetrescu è venuto a Stresa per presentare la mostra "Via Crucis Atomicae". Con lui abbiamo avuto la fortuna di rimanere assieme tre giorni e la "grazia" di imparare tante cose.

L'urgenza di testimoniare anche con la cultura la nostra fede e la fiducia totale in Cristo Presenza viva e Ragione del nostro impegno.

La considerazione che ciò che facciamo è una "goccia" nel mare ma è già l'inizio concreto di un cambiamento. "Già e non ancora" direbbe una collana di libri di alcuni nostri amici.

L'essere consci che non è importante l'esito e il successo, ma ciò che conta è crescere nella fede, tutto il resto è opera del Signore.

Se queste ragioni ci sono chiare, anche se il peccato e la fragilità umana possono alterare l'efficacia, vale comunque la pena di rischiare di permettere a Cristo, attraverso la nostra umile esperienza, di compiere la sua volontà.

In un disegno che Demetrescu ci ha regalato, dal titolo "Pluralismo" si vede un enorme testa umana con la sommità fatta a coperchio ci sono alcuni uomini di scienza che stanno revisionando il cervello. Lui ci incoraggiava a perseverare in questa opera che è il nostro centro culturale, confidando nel Signore per non lasciarci revisionare dal Potere.

Viviamo in tempi in cui un fantomatico Nuovo ordine Mondiale vorrebbe tutto sotto controllo e per colpire colpevoli (più o meno...), colpisce a man bassa tanti e tanti innocenti, come i Patriarchi del vicino Oriente ci hanno detto, in modo accorato, al Meeting.

Lo stesso ordine che non si cura minimamente di gente vicino a noi (Sloveni e Croati) tanto duramente provati.

Veramente le parole di Demetrescu ci sono così vicine e ci fanno ricordare

quelle care parole di S.Paolo (Rm 12,2) "Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è Lui gradito...".

A me personalmente, hai voluto regalare il disegno riguardante la Chiesa "spaccata" con la dedica "...con la speranza di noi tutti di vivere insieme l'evento della ricomposizione del corpo di Cristo in una sola Chiesa...". Grazie Camillian e auguri. Che il Signore accordi finalmente alla tua Romania verità e pace, per le quali tu hai tanto pregato e lavorato e ancora lavori raccogliendo offerte per poter spedire quelle Bibbie che, da noi, quando va bene, fan bella mostra nelle librerie e di cui gran parte del popolo Rumeno sente il bisogno.

ooo____ooo

Due nostri amici, Mario e Maria Alba, che vengono spesso in vacanza a Stresa, quest'anno sono arrivati in tre. Con loro c'era, Maria, una simpatica mamma rumena ospitata due mesi. Come Lei circa altre 600 persone in tutta Italia hanno potuto vivere la stessa esperienza, conoscendo meglio il nostro paese, il vivere di tante famiglie, ma soprattutto la religiosità di queste famiglie molte delle quali vivono l'esperienza del Movimento ecclesiale di Comunione e Liberazione.

ACCOGLIENZA: dono di sè, gratuità, amicizia fraterna.

Mio marito ed io, sentendo la necessità interiore di prodigarci e darci Amore, non solo fra noi, ci siamo resi conto che la forma d'accoglienza poteva essere quella più vicina al nostro sentimento. Ci si può chiedere che cosa sono e che cosa propongono le "Famiglie d'accoglienza?".

Sono semplicemente delle persone (famiglie) che, oltre a dare affetto ai propri cari, si sono unite fra loro per dare aiuto e appoggio morale e pratico alle migliaia di persone che hanno bisogno di aiuto.

Questi centri si interessano, non solo di accoglienza temporale, per breve periodo, ma anche di accoglienza indeterminata come l'adozione e affidamento.

Per concretizzare la nostra esperienza abbiamo accolto per il mese di Agosto una signora rumena.

Ella è stata non solo ospite, ma anche sorella, soprattutto per il legame più vero che ci univa: LA FEDE.

E' stata la prima nostra esperienza importante. Ci siamo resi conto della vita quotidiana che alcuni popoli devono vivere e quanta fede profonda, sincera e semplice c'è in loro.

Tale fede li sorregge nelle più grandi sofferenze della vita.

Quella fede che noi popoli dell'occidente, ricchi e pieni di problemi effimeri che ci siamo costruiti noi stessi, non sappiamo più esprimere con la genuinità che invece è rimasta in loro.

E' questo il messaggio che ci deve far riflettere.

ooo____ooo

Durante la manifestazione "Premio Internazionalme Musica per i Giovani", (organizzata ormai da alcuni lustri dal Maestro E.Spantacconi, una famiglia stresiana ha avuto l'occasione di ospitare una giovanissima concorrente in

compagnia della madre.

La bravissima ragazzina, proveniente dalla Romania, è riuscita addirittura ad aggiudicarsi il primo premio al pianoforte.

Grande festa quindi nella famiglia ospitante ed anche un pò per tutta la nostra comunità. Durante il periodo della loro permanenza, grazie alla bravura nell'esprimersi in Italiano e Inglese, abbiamo potuto sapere molte cose di quel paese tanto lontano che in questi ultimi anni è stato così provato da gravi vicende politiche.

A tutti noi stresiani poi è rimasta la ricchezza dell'esempio dato da Antonietta e Luigi una famiglia accogliente che in modo disinteressato e senza tentennamenti ha dato la sua piena disponibilità per un grande gesto di solidarietà. Questa originale forma di accoglienza ha poi dimostrato come la fede comune in Cristo sia in grado di creare immediatamente un clima di fratellanza ed amicizia anche tra persone prima sconosciute e così lontane.

o o o o o o

Testimonianza da Cervia

Due studentesse che recentemente hanno fatto la loro prima esperienza in un raduno di Gioventù Studentesca a Cervia, ci hanno sinteticamente voluto sottolineare le loro impressioni e ciò che in loro è rimasto. Paola e Luisa non provengono da un altro pianeta. Sono due studentesse che cercano di **"non conformarsi alla mentalità di questo secolo"**.

Noi auguriamo loro di continuare su questa strada affinché possano essere missionarie in mezzo a tanti giovani che vivono nel nulla.

CERVIA 1991

E' stata un'esperienza di fede vera e vissuta con gioia che ci ha aiutate a crescere e approfondire l'amicizia con Cristo. Siamo divenute consapevoli della possibilità di costruire un mondo d'Amore che sarà attuabile se continueremo a camminare sulla Sua strada dove la Sua presenza accanto a noi è testimoniata dalla moltitudine di ragazzi incontrati là e che, come noi si non affidati a Lui.

o o o o o o

A QUESTO NUMERO DELL'OPERA HANNO COLLABORATO:

Bianchi Gisella

Calanna Lino

De Giovannini Giuseppe

De Agostini Don Eraldo

Grassi Vittorio

Guglielmi Elena

Di Lena Luciano

Sala Valeria

Tini Maria Alba e Mario

Tondina Valeriano

Zonca Paola e Luisa

PERCHE' LA CHIESA

Quest'anno il nostro Centro Culturale organizza un Ciclo di conferenze che mettono a tema la Chiesa, i motivi del suo esistere, la necessità della sua **presenza**.

Dunque il filo conduttore è la **Chiesa**, poichè desideriamo affermare le ragioni della Sua Presenza nella storia. Essa ci insegna ad affrontare le questioni più importanti per noi uomini: il significato della vita e della realtà che ci circonda, il perchè del male, del bene, del dolore, della gioia .

Dio è questo significato globale. Essendo Egli Mistero, cioè in conoscibile all'uomo, ha voluto rendersi da Lui incontrabile nell'unica maniera possibile: **facendosi uomo egli stesso**.

Così 2000 anni fa Gesù Cristo venne fra noi per condividere in tutto, "fuorchè nel peccato", la nostra condizione umana; una condivisione che divenne Passione e Morte per noi (non c'è Amore più grande di chi dà la sua vita per i suoi amici); divenne poi Resurrezione per dirci che la Morte non è l'ultima frontiera del nostro esistere, ma è fatta per l'Amore di Dio, per la Gioia senza fine del Paradiso. All'atto della Sua dipartita affidò lo stesso compito ai Suoi discepoli: **nacque la Chiesa**.

Essa non è quindi un'organizzazione ma una Comunità di persone che, avendo scelto il Signore come cuore della propria vita, lo propongono ed annunciano al mondo.

A partire dall'Umanesimo, ed in maniera sempre più radicale via via che ci avviciniamo ai giorni nostri, è risultato difficile collocare la questione della presenza della Chiesa nei termini descritti.

Ciò in parte è dovuto ad un atteggiamento di presunta autosufficienza nei confronti di Dio (l'uomo basta a sè stesso, che bisogno c'è di Dio?), mentre la realtà dovrebbe insegnare che in fondo l'uomo è una cosa ben povera, misera e limitata, capace com'è di errori anche tragici e di miopie funeste (ad esempio le ideologie e non solo quella Comunista). Egli è salvato solo dalla sua sete di infinito, cioè di Dio.

C'è però un altro atteggiamento che conduce ad ostilità nei confronti della Chiesa: è la posizione di chi, scandalizzandosi degli errori dei peccati compiuti dagli uomini di Chiesa, deduce un giudizio di valore negativo su di essa, non riconoscendola così come Corpo di Cristo, prosecuzione nella Storia e fra gli uomini della Presenza Salvifica di Gesù.

In tal modo la Chiesa viene distrutta e l'uomo, disancorando la Fede dall'unico riferimento concreto che ha, la perde.

o o o o o o

Questa è stata la posizione di Martin Lutero, al quale è dedicato il nostro 2° incontro. A lui confronteremo la figura di S. Ignazio di Loyola che, partendo dalla medesima situazione (Ignazio e Lutero erano contemporanei) invece di distruggere la Chiesa, fondò un'opera, la Compagnia di Gesù, dedita alla sua edificazione.

Risultati di queste iniziali e radicali incomprensioni sono tutta una serie di giudizi o pregiudizi nei confronti dell'operato della Chiesa, di cui viene data esemplificazione negli altri due incontri.

Il 3° incontro affronta il tema de "L'Evangelizzazione del Sud America", a

proposito della quale è urgente valutare correttamente (e quindi rivalutare) l'operato della Chiesa, liberandolo dalla sovrapposizione di eventi negativi, legati alla conquista militare del Continente.

Il 4° incontro affronta il caso Galileo, che si potrebbe considerare onestamente un clamoroso "buco" della Chiesa dell'epoca e di cui la Chiesa stessa ha fatto successivamente ammenda.

Dal punto di vista strettamente scientifico il problema non si pone, accertato che la Bibbia non dà lumi sulla parte di realtà indagata dalla Scienza e viceversa. Piuttosto il problema nasce quando si guardi alla vicenda con occhio positivista, con l'atteggiamento cioè di chi considera come assoluto il progresso Umano, un progresso tra l'altro definito solamente nei suoi aspetti scientifici e tecnici. Viene in mente l'ammonimento di Papa Giovanni Paolo II°, secondo il quale ad un progresso materiale non si accompagna, nel mondo contemporaneo un corrispondente progresso spirituale.

o o o o o

PELLEGRINI SOTTO LA PIOGGIA

Nonostante il pessimo tempo che mai ha dato l'illusione di voler concedere una pausa di clemenza, anche quest'anno numerosissimi giovani ed adulti si sono incamminati Domenica 29 Settembre da Maserà a Re per il 9° Pellegrinaggio alla Madonna del Sangue organizzato dalla Fraternità di Comunione e Liberazione di tutta la diocesi. L'inclemenza del tempo comunque non ha scalfito il morale dei pellegrini.

All'arrivo al Santuario hanno assistito alla S.Messa celebrata da Don Primo Soldi e animata nel canto dai bravi componenti la Corale di Varese ed hanno avuto la grande gioia di ricevere il saluto del Vescovo Mons. Renato Corti. Il Pastore della nostra Diocesi ha avuto parole di elogio per la fatica dei pellegrini ed ha esortato tutti i giovani presenti a ritornare nei propri luoghi di vita con rinnovato spirito missionario. Soprattutto nel mondo giovanile - ha sottolineato il Vescovo - c'è bisogno di testimonianze vere, questi giovani oggi così frastornati da proposte e sollecitati a vivere esperienze che drammaticamente li conducano al "nulla".

o o o o o

Ringraziamo vivamente coloro che ci hanno aiutato concretamente a sostenere le ingenti spese per realizzare questo modesto ma indispensabile strumento di informazione e di dialogo con tutti voi.

o o o o o

V° Anno

Corso di aggiornamento

LA MISSIONE DELLA CHIESA NEL MONDO

La Chiesa nella storia

CALENDARIO DEGLI INCONTRI

I° domenica 27 ottobre 1991 ore 15.00 - 18.30

presso Il Palazzo del Congressi - Sala Mostre - Via R. Bonghi
STRESA

"PERCHE' LA CHIESA"

Prof. don Luigi NEGRI

(Docente di Filosofia morale presso l'Università Cattolica del Sacro
Cuore, di Milano)

I successivi incontri si svolgeranno presso Il

Centro Internazionale di Studi Rosminiani - STRESA

II° domenica 24 novembre 1991 ore 15.00 - 18.30

"LUTERO E IGNAZIO DI LOYOLA"

S.E. Mons. Paul CORDES

(Vice Presidente Pontificio Consilium pro Laicis)

III° domenica 8 dicembre 1991 ore 15.00 - 18.30

"SCOPERTA ED EVANGELIZZAZIONE DELL'AMERICA"

Prof. Guzman CARRIQUIRY

(Direttore dell'ufficio Informazione e Documentazione del CELAM, di
Roma e sottosegretario del Pontificio Consilium pro Laicis)

IV° domenica 19 gennaio 1992 ore 15.00 - 18.30

"GALILEO"

Prof. Mario GARGANTINI

(pubblicista di riviste scientifiche)

"Non conformatevi alla mentalità di questo secolo ma trasformatevi
rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò
che è buono a Lui gradito e perfetto". (Rm 12, 2)

Ospitiamo volentieri un breve cenno storico dell'amico Vittorio Grassi dedicato all'antica Chiesa di S.Salvatore.

E' nostra intenzione infatti offrire ai nostri lettori, anche in altre occasioni, la storia di qualche Santuario o chiesetta del Vergante o zone limitrofe. Ciò potrà stimolare a visitare questi luoghi sacri e trarne beneficio spirituale oltre che ammirarne le bellezze e l'antico sapore di forte spiritualità che le circonda.

ooo__ooo

Il San Salvatore di Massino Visconti

I rilievi morenici che caratterizzano l'orografia del Vergante furono probabilmente nell'antichità luoghi di particolare devozione. La zona che fa capo alla Motta Rossa è infatti costellata di massi con cappelle che taluni studiosi associano a riti pagani. Anche il monte S. Salvatore, che coi suoi 794 metri d'altitudine domina da ponente l'abitato di Massino Visconti, svolse forse tale ruolo.

Era chiamato in origine monte "Biviglione", cioè dalle grandi betulle, e mutò nome nel tardo medioevo per la presenza di una chiesetta dedicata al Salvatore Gesù Cristo, ma meglio conosciuta come San Salvatore, analogamente a quanto era successo per l'abbazia benedettina di Arona dei santi Gratiniano e Felino.

La chiesetta al Salvatore, come testimonia la superstite abside, sorse verso la metà dell'XI secolo, ed ebbe legami con la piccola abbazia già attestata in Massino dal sec.IX.

Il complesso architettonico del San Salvatore comprendeva, oltre la chiesa, un eremo e altre due absidi con altare, datate ai secoli XII-XIII. Scarse sono le notizie documentarie, con l'eccezione della singolare acquasantiera del sec.XII, che reca incisa la dedica di prete Verio da Cadrezzate.

In età sforzesca, grazie alla presenza dei Visconti, feudatari di Massino, il monastero venne affidato agli Eremitani di S.Agostino, i quali intrapresero notevoli lavori di ampliamento, testimoniati dall'imponente portale del 1499. I religiosi introdussero la devozione alla Madonna della Cintura, analogamente a quanto avveniva in Inverio Superiore e arricchirono la chiesa di reliquie e di indulgenze, così da trasformarla in un importante centro di devozione verso il quale convergevano pellegrini da tutti i paesi del Vergante.

Gli Agostiniani lasciarono il posto a singolari figure di eremiti, di uno dei quali vi è memoria in un racconto di Chiara.

Nel corso dell'Ottocento si intrapresero altri lavori di restauro, grazie anche alle generose oblazioni dei fedeli che per l'annuale celebrazione si davano convegno sul monte.

Dopo le processioni e le funzioni liturgiche, la festa popolare si animava di musica, di giochi e di allegre merende sui prati."

Péguy

La sua vita

«Io sono un peccatore. Non sono un santo. Un peccatore, ma uno con tesori di grazia»

Nasce Péguy il 7 gennaio 1873, a Orléans, in una modesta casa del faubourg Bourgogne. A Orléans: città «così perfettamente francese», scrive Daniel-Rops, «con l'eroismo e la santità sul suo stemma. Essa dà a Péguy il simbolo nel quale tenterà d'incarnare tutto il suo pensiero: Giovanna d'Arco».

Orléans, città circondata allora dalla campagna, e con l'anima contadina in contatto fraterno. Nella campagna e nel faubourg vive la gente semplice, quel «popolo» al quale Péguy sempre si vantò di appartenere. Il padre, Désiré, di mestiere falegname, morì pochi mesi dopo la nascita del figlio, in seguito alle ferite riportate nella guerra contro i Prussiani. La madre impara il mestiere di impagliatrice di sedie, e da lei la nonna. E un lavoro artigianale, di precisione, da compiere con pazienza e amore: il bimbo Charles cresce nel rispetto del lavoro ben fatto, e presto aiuta sua madre, taglia i lunghi steli di paglia, batte la segale col piccolo maglio.

Dalla madre viene iniziato al mestiere: dalla nonna, analfabeta narratrice di storie, impara la lingua francese. A sette anni va a scuola, il suo primo maestro, Monsieur Fautras, è un uomo «dolce, grave, un po' triste». Il bambino Péguy è studioso e attento. Nel 1884 ha la sua licenza elementare.

Uno degli insegnanti sostiene che quel ragazzo «deve fare del latino»; con una borsa di studio municipale, Péguy va al «liceo» inferiore. Studia bene, riporta una quantità di quei premi e allori scolastici che il sistema francese suole distribuire. E ne è fiero, ne sarà fiero per tutta la vita: il suo è un «lavoro ben fatto». Nel '91, con un'altra borsa di studio, passa al Liceo Lakanal di Parigi: un po' rustico, provinciale, ma forte, domina presto i suoi compagni. Al termine dell'anno si presenta al concorso per l'ammissione alla Scuola Normale Superiore (Università): e viene bocciato. Allora va a fare il servizio militare.

Spesso Péguy pare procedere a forza di colpi di testa; ma le sue sono decisioni ben meditate. L'anno di servizio militare, prestato a Orléans, in fanteria, avrà un'influenza determinante sul suo destino. La vita disciplinata e marziale è molto attraente per lui che ha un alto senso del dovere e dell'onore. Non è forse Giovanna d'Arco, l'eroina della sua infanzia, il suo ideale? E la Patria per lui non è un concetto astratto: è la terra che l'ha visto nascere, che l'ha nutrito, i campi con gli alberi e le bestie, e la paziente fatica dell'uomo, la città con le case e le strade, il luogo dove si lavora e quello dove si riposa, dove vive la gente, il popolo: la Patria ha un volto e un'anima. E stata anche, e di nuovo sarà, la parrocchia: là dove la Chiesa s'incarna. E stata: quando il bambino Péguy assorbiva docilmente, tenacemente il catechismo, e così profondamente che la sua fede adulta se ne sarebbe un giorno nutrita. Non è più, perché l'adolescente Péguy ha scoperto la contraddizione del Male universale, e con essi una nuova religione, il socialismo: perché il mondo va salvato dal Male.

Ma il giovane sergente di fanteria non può che volgersi nuovamente all'università; entra allora nel collegio di Sainte-Barbe, a Parigi, con una nuova borsa di studio, chiesta e ottenuta per lui da alcuni compagni che lo conoscevano e l'ammiravano. Sainte-Barbe ebbe per Péguy un'importanza decisiva: fu qui che conobbe e legò a sé quel gruppo di amici sui quali in seguito si sarebbe appoggiato per tentare la grande avventura dei *Cahiers*: i Tharaud, Pesloïan, Baillet, che poi si fece benedettino, Marcel Baudouin, l'amico prediletto, Joseph Lotte, il fedelissimo.

Studiando e passeggiando nell'ormai letterario cortile rosa del collegio, discutendo con i compagni, vide passare i mesi. Agosto '94, Péguy è ammesso alla Scuola Normale; ottobre di quell'anno, licenza in Lettere; agosto '95, baccalaureato in Scienze. E gli incontri, così importanti: con il socialista Herr, col filosofo Bergson.

Ma dopo due anni Péguy lascia l'università, e se ne torna ad Orléans, senza laurearsi. Un altro colpo di testa? Si sente ormai maturo, non può restare a scuola. Ha un'opera da compiere, opera letteraria, opera sociale. Ha ventiquattro anni. La sua educazione è compiuta.

In questi anni Péguy insegna, scrive i suoi primi manifesti socialisti, prende parte attiva al caso Dreyfus, che dopo l'ingiusta condanna alla deportazione del capitano israelita Alfred Dreyfus, nel 1895, su accusa di spionaggio, divise la Francia in due partiti, e mise in pericolo la stessa repubblica. Ma il dreyfusismo che Péguy serve è essenzialmente l'espressione temporale della Giustizia.

Péguy si crede socialista: ma non è un politico, è un mistico; e abbandonerà il partito non appena ne vedrà il volto del politicante apparire sotto le immediate affermazioni generose. *La mistica*, scrive, *era quando si moriva per la Repubblica: la politica repubblicana è adesso che della Repubblica si vive*. E aggiunge: *Tutto comincia in mistica e finisce in politica*.

Noi non siamo uomini che preparano altri uomini perché siano fatti come noi, ma siamo uomini che preparano altri uomini perché siano liberi da ogni servitù, liberi da noi... L'umanità non è fatta per realizzare il socialismo. Siamo noi invece che facciamo il socialismo per realizzare l'umanità: così scrive a Jaurès.

Del resto Péguy non rinnegherà mai il suo socialismo. *Non si può contestare*, scriverà nel 1910, *che in tutto il nostro socialismo c'era infinitamente più cristianesimo che dentro la Madeleine*, ecc. — segue un elenco di chiese —; *era essenzialmente una religione di povertà temporale*. E aggiunge nell'11: *Socialismo mistico, religioso della povertà, apparentato al cristianesimo*.

Cahiers de la Quinzaine: Quaderni della Quindicina, che escono ogni due settimane. Il primo *Cahier* il 5 gennaio 1900. Una « bottega » situata al numero 8 di Rue de la Sorbonne: due stanzette, una per l'amministratore André Bourgeois, l'altra per Péguy e i suoi visitatori. E tutta la cultura francese del tempo passa di lì.

I *Cahiers*, ahimé, dipendono finanziariamente dagli abbonati: e il prezzo dell'abbonamento è lasciato al giudizio del lettore. Un povero pagherà due franchi, un benestante venti o cento: I più indigenti riceveranno i *Cahiers* gratuitamente: ci saranno così più di 800 « abbonati » gratuiti, devoluti per lo più a insegnanti. Naturalmente Péguy doveva poi arrabattarsi a cercare fondi per la sua insolita impresa commerciale. E miracoloso che sia sempre riuscito a tenere in piedi la rivista. Rischiava tutto ogni giorno: la sua sicurezza, quella della famiglia, la perdita dei vecchi amici, l'abbandono dei lettori. Si batteva contro tutti, intellettuali della Sorbona, bennensanti, pacifisti, e su ogni argomento: socialismo, bergsonismo, romanticismo, libertà dell'insegnamento, progresso, democrazia, questione ebraica, questioni coloniali, di Alsazia e Lorena, Università popolari, crisi del teatro... s'impegnava a fondo, ogni giorno, battaglia dopo battaglia.

Anni e anni di lavoro. Péguy s'è staccato dal socialismo ufficiale, e da quei vecchi amici che, a parer suo, hanno abbandonato il comune ideale. Lui al suo ideale non ha rinunciato: ancora e sempre si batte per la sconfitta della miseria, dell'ingiustizia: del Male.

E approda alla fede: c'è chi si è stupito che non se ne sia accorto prima, di essere essenzialmente cristiano, soprattutto allora che una grande corrente di giustizia animava la Chiesa e spingeva i cattolici a inventare un ordine sociale nuovo in cui adattare al mondo moderno gli eterni principi cristiani: nasceva il « cattolicesimo sociale ».

Nel caso di Péguy non possiamo parlare di « conversione », nel senso proprio del termine. Non ci fu una via di Damasco, un avvenimento sfolgorante nella sua vita; ma un lento ritrovarsi, riconoscersi figlio della Chiesa. *Non ci piacciono i convertiti. Io non sono un convertito. Sono sempre stato cattolico*, confidava a René Johannet.

Settembre 1908, la famosa trase aetra a Lotte, dal fondo dell'abbattimento, della disperazione, malato, a letto: *Non ti ho detto tutto. Ho ritrovato la fede, sono cattolico*. E Lotte, il fedele, rompendo in pianto, quasi suo malgrado esclamò: « Vecchio mio, arriviamo tutti a questo! ». La fede li raggiungeva come di sorpresa.

Era un cattolico singolare, Péguy, l'abbiamo detto: un uomo del Medioevo. Aveva risolto i suoi problemi affidandosi a Dio, e gettando i suoi tre figli nelle braccia di Maria. Quando il figlio minore si ammala, fa voto di andare in pellegrinaggio a Chartres se il bambino si salva. Pierre guarisce, e venuta l'estate Péguy si mette in cammino: giugno 1912, 144 chilometri a piedi in tre giorni, fino alla cattedrale di Nostra Signora di Chartres: *Il solo punto della terra in cui tutto diviene facile*, scrisse. E a Lotte: *E stata un'estasi. Là ho lasciato il mio cuore, Vi ho ricevuto grazie inaudite*. Ma il fragile bimbo si riammala, questa volta di difterite; guarisce e il padre torna a Chartres a ringraziare la Vergine. E le fa dono anche dei versi: *L'Arazzo di Nostra Signora* segue quello di Santa Genoveffa e di Giovanna d'Arco.

Nel dicembre 1913, ecco un altro testo colossale: *Eve*, 7644 versi. L'opera sconcerata il pubblico per l'ampiezza e i temi, e incontra solo il silenzio. *Il silenzio che si fa intorno a quest'opera, mi pare che passi la misura*, commenta Péguy. *Eve* non è il suo capolavoro, ma l'opera somma, quella in cui ha dispiegato tutti i suoi doni.

Siamo ormai alla fine della sua parabola terrena. Sappiamo ciò che avvenne: allo scoppio della prima guerra mondiale, uno come lui non poteva che offrirsi volontario e andare a morire al fronte.

Era un patriota; non un militarista, pur subendo il fascino dell'uniforme. Ma sapeva che l'esercito era necessario alla patria minacciata e che è « da pusillanimità pretendere di amare la patria in spirito, senza volerla difendere con la propria carne »:

Combatté semplicemente, eroicamente. Lunghe marce di ripiegamento, da percorrere con passo di soldato, di pellegrino. Il 5 settembre 1914, il primo giorno della gloriosa battaglia della Marne, che doveva fermare l'invasore, ci si batte a Villeroy. Il tenente Charles Péguy, 276° fanteria, 19ª compagnia, all'attacco in mezzo ai suoi uomini, cade colpito in fronte.



- oro e argento
- porcellane - pelletterie
- occhiali da sole
delle migliori marche

- must de cartier
- gianfranco ferré
- gianni versace
- giorgio armani
- valentino

_____ Alfredo Paulon s.n.c. _____
28049 STRESA Lungolago (No) — Tel. (0323) 30.414

IMPRESA DI PULIZIA
Celerpul S.R.L.

Via Perassi, 5 VERBANIA-INTRA (NO) Tel. 0323/ 45191

... Gli esperti del pulito.

V^o ANNO

Corso di Aggiornamento

"LA
MISSIONE
DELLA CHIESA
NEL MONDO"

Relatore

Prof. Dott. Don Luigi Negri

Domenica

27 ottobre 1991
ore 15.00

PALAZZO DEI CONGRESSI (g.c.)
SALONE MOSTRE STRESA

L'OPERA



periodico del
Centro Culturale Charles Péguy

STAMPATO IN PROPRIO

Anno V^o Numero 2